Edizione novembre no. 3/2012

SSR CSA
Schweizerischer Seniorenrat
Conseil suisse des aînés
Consiglio svizzero degli anziani

News

La Vecchiaia non è un problema. E', anzi, un potenziale.

Karl Vögeli, Copresidente CSA

La delegazione svizzera a Vienna. Da destra, Remo Dörig, il capo delegazione Michel Thentz, Stephan Arnold (UFAS), Verena Hanselmann (UFSP), Martina De Paola (Seco) e Karl Vögeli (CSA).

La megatendenza è evidente. Invecchiamento attivo significa formazione continua, prolungamento dell'attività lavorativa, ma anche partecipazione totalmente integrata alla vita politica e sociale.

In breve, questo è il risultato della conferenza dei ministri della Commissione dell'economia dell'ONU per l'Europa (CEENU), svoltasi in settembre a Vienna, esattamente a 30 anni dalla prima Conferenza delle Nazioni Unite sul tema dell'invecchiamento, tenuta proprio a Vienna, nel 1982.
56 Nazioni, tra cui anche la Svizzera, hanno partecipato alla Conferenza. E per la prima volta, un rappresentante del CSA era membro ufficiale della delegazione.

«Siamo diventati una società della vita lunga», ha spiegato il presidente federale dell'Austria Heinz Fischer al Congresso. Che l'ONU si occupi del tema, non rappresenta una novità. Nel 2002, a Madrid, l'ONU ha lanciato un piano sull'invecchiamento (Piano di Madrid). La CEENU ha poi elaborato una strategia regionale che è stata verificata per la prima volta nel 2007 a Leon. Oggi, 5 anni dopo la prima verifica, i Ministri hanno steso un bilancio sui 10 anni trascorsi. Bilancio complessivamente positivo, poiché sono stati compiuti notevoli progressi nell'adeguamento dei sistemi sociali ed è inoltre migliorata la salute delle persone anziane. Molto resta comunque ancora da compiere. A causa dello sviluppo demografico in quasi tutti i paesi d'Europa, si tratta oggi di adattare i mercati del lavoro ai bisogni di una popolazione che invecchia sempre di più.

La Conferenza dei Ministri ha pertanto deciso di raggiungere entro il 2017 gli obiettivi seguenti:

- Promovimento di una vita lavorativa più lunga, a motivo del fatto che entro 15 anni la speranza di vita sarà aumentata di 10 anni.
- Promovimento della partecipazione, della non discriminazione e dell'integrazione della popolazione anziana.
- Promovimento e salvaguardia della dignità, della salute e dell'indipendenza nella vecchiaia.
- Mantenimento e rafforzamento della solidarietà tra le generazioni.

Sommario

La Vecchiaia non è un problema. E', anzi, un potenziale.	1-2
Editoriale	2
Il nuovo diritto di protezione degli adulti	2-3
Futuro del 2. Pilastro. Riassunto della posizione del CSA	4
Istituto Alter (Età)	4
Dipendenze in età avanzata – un problema ignorato?	5-6
«Scie d'argento all'orizzonte – Anziani al museo»	6
50 Jahre EURAG	7
Popolazione anziana e mobilità: le difficoltà.	8
Tendenza a lavorare più a lungo	8
Agenda	8
Impressum	8

Copresidente CSA Christiane Jaquet-Berger

Editoriale

In questo anno dell'invecchiamento attivo, si è parlato e scritto molto dell'età «dipendente», come se si trattasse di una caratteristica inevitabile della vecchiaia. Una caratteristica della longevità che genera costi, ai quali la società preferirebbe rinunciare. Come se l'inizio della vita non fosse anch'esso un periodo di dipendenza completa. Un giorno, ci toccherà imbatterci in uno svitato che inventi una «tassa di dipendenza» per neonati?

L'Ufficio Federale di Statistica (UFS), che ha confrontato il tasso di dipendenza dei giovani con quello degli ultrasessantacinquenni, ha rilevato nel 2011 un tasso del 33% per i giovani contro uno del 27% per gli anziani. Sarebbe comunque ingenuo ignorare il fatto che invecchiando, le persone diventano psichicamente più fragili. E' pertanto importante preoccuparsi che le persone restino in buona salute il più a lungo possibile. Un obiettivo che, purtroppo, i parlamentari hanno fatto naufragare con la bocciatura della legge sulla prevenzione. Nella nostra società manca effettivamente un progetto di vita che accompagni la persona dalla culla alla tomba.

E' stata messa particolarmente in evidenza la preoccupazione determinata dal fatto che la discriminazione basata sull'età non sia ancora stata superata. Il promovimento dell'invecchiamento attivo è però una necessità per la sopravvivenza della nostra società. A questo scopo sono necessari adattamenti da apportare al mondo del lavoro, con soluzioni flessibili. Nessuno Stato ha negato la necessità di allungare la vita lavorativa. A questo proposito è occorre però elaborare nuovi modelli di orari lavorativi. La ricerca deve essere intensificata. Ai gerontologi e agli economisti è richiesto di elaborare nuovi approcci al tema. Rudolf Hundstorfer, Ministro austriaco del lavoro, della socialità e della protezione dei consumatori, ha sottolineato il valore sociale che una vita più lunga rappresenta per l'intera società: «Non possiamo limitarci a parlare di invecchiamento pensando a cure, prevenzioni e prestazioni. Dobbiamo coinvolgere le persone anziane per riuscire a realizzare una politica che sia di aiuto a tutte le generazioni.» Il messaggio è chiaro perché, in futuro, le potenzialità degli ultrasessantenni saranno necessarie.

«Non stiamo elaborando per gli anziani, ma dobbiamo progettare insieme con loro».

> **"Un tempo, ogni nuova generazione,**
> **pensava che il mondo cominciasse con lei.**
> **Oggi la nuova generazione crede**
> **Che, con lei, finisca il mondo."**
>
> *Johannes Gross*

Il nuovo diritto di protezione degli adulti

Margareta Annen-Ruf, delegata CSA

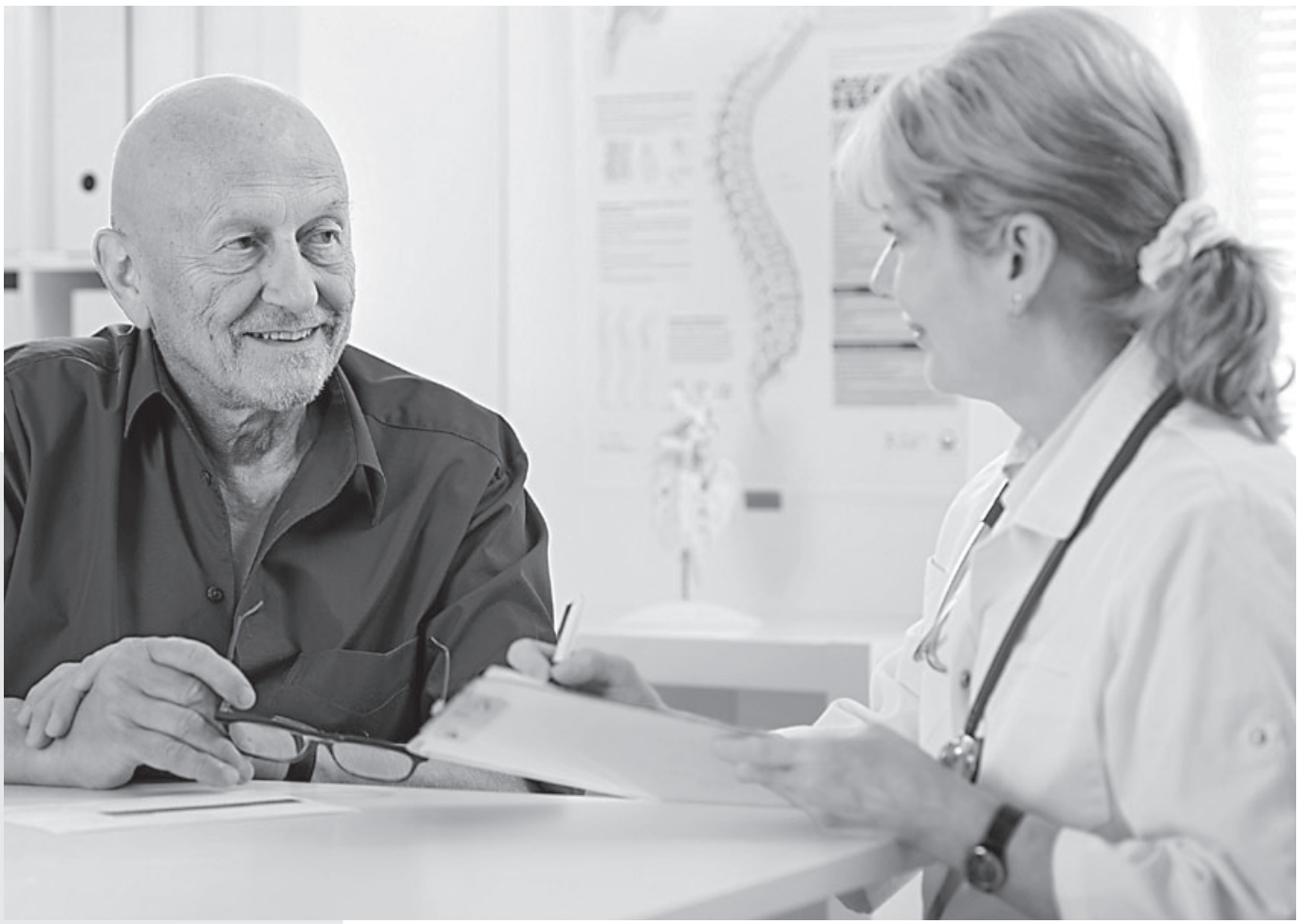
Il nuovo diritto di protezione degli adulti entra in vigore il 1 gennaio 2013 e sostituisce il vecchio diritto tutorio. Natascia Nussberger, dell'Ufficio federale di giustizia ne illustra le novità particolarmente importanti per noi anziani.

Margareta Annen (MA): Signora Nussberger, il 1. Gennaio 2013 entra in vigore il nuovo diritto di protezione degli adulti. Quali sono le novità più importanti?

Natascia Nussburger (NN): Uno degli obiettivi principali del nuovo diritto di protezione degli adulti è il rafforzamento del diritto all'autodeterminazione e della solidarietà in seno alla famiglia. Da un lato, il diritto federale regolamenta gli strumenti del mandato di previdenza e della direttiva vincolante del paziente. D'altra parte stabilisce quali sono i parenti autorizzati a rappresentare la persona incapace di discernimento e a prendere le necessarie decisioni che lo riguardano. Un obiettivo importante della revisione è anche la professionalizzazione delle strutture delle autorità nonché l'introduzione di provvedimenti su misura del singolo caso.
Con il nuovo diritto viene a cadere la distinzione tra tutela, gerenza e curatela. La novità consiste nel fatto che le autorità ordinano solo curatele, che tengono conto delle necessità di ogni caso singolo.

MA: Da tempo, il Consiglio Svizzero degli Anziani (CSA) si interessa al tema delle direttive vincolanti del paziente, con le quali una persona

Natascia Nussberger, Ufficio Federale di Giustizia



La disposizione vincolante deve portare la firma olografa del paziente.

capace di discernimento stabilisce quali provvedimenti medici desidera e chi potrà prendere decisioni che la riguardano nel caso di un'incapacità di discernimento. Che cosa cambierà, a questo proposito, con il 1. Gennaio 2013? A che cosa prestare particolare attenzione, soprattutto in relazione alla tessera di assicurato?

NN: Colui che avrà redatto le direttive vincolanti del paziente, potrà farne inserire l'esistenza nella sua tessera di assicurato, specificando l'esistenza di tale testo e dove si trova. A partire dal 1. Gennaio 2013 i medici curanti sono tenuti a consultare la tessera di assicurato e ad agire in conformità alle disposizioni del paziente. In casi di urgenza, sarà possibile non tener conto di questo obbligo. Perché le direttive vincolanti del paziente siano valide, il diritto federale prevede che la forma scritta, la data e la firma: possono essere anche scritte con un computer o con una macchina per scrivere, ma la firma deve essere fatta a mano.

MA: Un settore importante è costituito dal mandato tutorio, tramite il quale una persona capace di discernimento può dare disposizioni sul suo affidamento e sulle disposizioni legali, nel caso di un'incapacità di discernimento. Quali sono, in questo campo, le novità e i cambiamenti più importanti?

NN: Il mandato tutorio è un contratto che espleta i suoi effetti solo a partire dal momento in cui la persona interessata diventa incapace di discernimento. Tale mandato deve essere olografo o avere la forma di un documento ufficiale. Per questo mandato sono previste norme formali più rigide, rispetto alle disposizioni del paziente. La persona he ha allestito un mandato tutorio, può informarne l'Ufficio dello Stato Civile e far registrare il luogo del deposito nella banca dati centrale. Al momento in cui la persona è dichiarata incapace, le autorità tutorie si devono rivolgere all'Ufficio dello stato Civile per informarsi sull'esistenza di un mandato tutorio: se esiste, deve esserne verificata la validità. Innanzitutto, l'autorità deve assicurarsi che la persona incaricata è in grado di svolgere le sue mansioni e se, eventualmente, devono essere prese ulteriori misure a tutela degli interessi dell'interessato.

MA: Dal suo punto di vista, quali sono i cambiamenti più significativi nel nuovo diritto di protezione degli adulti. Quali le eventuali riserve?

NN: Ritengo che, in generale, sia stato fatto un buon lavoro e che con le nuove basi legali sia possibile tener in maggior considerazione le necessità delle persone bisognose di aiuto, rispetto al diritto vigente attuale. Ora tocca a coloro che applicheranno la nuova legge, agire nel migliore dei modi. Non appena avremo cumulato un'esperienza sufficiente, saremo in grado di valutarne gli effetti e sarà possibile verificare se e dove il nuovo diritto ha un potenziale di miglioramento.

Futuro del 2. Pilastro. Riassunto della posizione del CSA

Gérard Heimberg, presidente del Gruppo di Lavoro del CSA sulla sicurezza sociale

Il CSA ha risposto al questionario composto di 99 domande del Dipartimento degli Interni; anche se, contro ogni logica, il CSA non era stato inserito nella lista degli organi chiamati ufficialmente a rispondere. Questo breve testo non è che uno stringato riassunto senza elaborazioni delle risposte alle domande più importanti.

Gérard Heimberg

In primo luogo, il CSA rifiuta l'ipotesi di aumentare il prelievo del contributo di risanamento delle casse pensione. La presentazione di questo aumento, per opera del Consiglio Federale parzialmente a carico dei pensionati, tenta di far dimenticare che lo stesso è contrario alla garanzia delle rendite della previdenza professionale così come risulta dai rapporti degli esperti e dai premi contro i rischi versati. Analogamente, è inaccettabile proporre rendite che prevedano una parte garantita e una variabile, che si fa dipendere dalla situazione finanziaria della cassa pensione. E' altresì inaccettabile fissare il tasso di conversione (che serve al calcolo della rendita di un assicurato sulla base del suo patrimonio vecchiaia) a un livello basso, prevedendo poi un supplemento di rendita variabile. Misure di compensazione transitorie di un abbassamento del tasso di conversione minimo, quindi delle rendite, "prelevando dal fondo AVS" sono pure da rifiutare; l'argomento portato dal Consiglio Federale poggia in questo caso su un'interpretazione abusiva e fortemente scorretta del mandato costituzionale della previdenza professionale.

La quota parte, del 10% al massimo delle eccedenze da accordare all'assicuratore vita per la sua gestione di una cassa pensione, deve essere calcolata sui profitti e non sui premi incassati. La situazione finanziaria della cassa pensione non potrà che migliorare se la si smetterà di utilizzare un'interpretazione abusiva del termine eccedenza. Inoltre, deve essere realizzata una separazione più netta dell'attività dell'assicuratore vita che gestisce anche una cassa pensione.

Il CSA è d'accordo di vietare il versamento in capitale della parte obbligatoria dell'avere di vecchiaia, di autorizzare il versamento in capitale di una parte della quota eccedente e di limitare l'avere di vecchiaia acquisito all'età di 40 anni per incentivare l'acquisto dell'alloggio. Queste misure hanno lo scopo di evitare che alcuni assicurati, dopo aver diminuito il loro avere di vecchiaia con questi versamenti, si trovino in difficoltà al momento del pensionamento, a motivo dell'esiguità della loro rendita da secondo pilastro. Il CSA non vuole un aumento dell'età minima di pensionamento (oggi fissata a 60 anni), né l'aumento dell'età legale. Per contro, è favorevole all'assoggettamento degli indipendenti all'assicurazione obbligatoria e all'attribuzione della copertura a tutti gli assicurati atipici. Ma rifiuta l'introduzione della libera scelta della cassa pensione da parte dell'assicurato.

Istituto Alter (Età) Margareta Annen-Ruf, delegata CSA

M.A. Il 20 giugno 2012 è stato inaugurato a Berna l'Istituto Alter, che sarà diretto dalla Gerontologa e Psicologa, Prof. ssa Dr.ssa Stefanie Becker. La struttura si occupa di trovare risposte alle numerose e complesse questioni legate ai temi della società che invecchia e alle sfide ad essa legate, che toccano sia l'individuo sia la società tutta. Per poter elaborare strategie d'azione per un tema ampio quale l'anzianità, occorre attingere dal sapere e dalle scoperte fatte in molti campi; quindi un approccio multidisciplinare.

Questo dipartimento della Scuola Universitaria Professionale di Berna, gode delle sinergie sviluppate dalle diverse discipline che vi fanno capo.

Al centro dell'Istituto si pone la scelta di vita nella vecchiaia, sia dal punto di vista del singolo individuo, sia da quello sociale e politico. La collaborazione con specialisti di altre discipline presenti alla SUP di Berna come, ad esempio, Tecnica e Informatica, Arte, Agricoltura, Architettura o Sport, offrono un importante valore aggiunto al tema dell'invecchiamento.

Dipendenze in età avanzata – un problema ignorato?

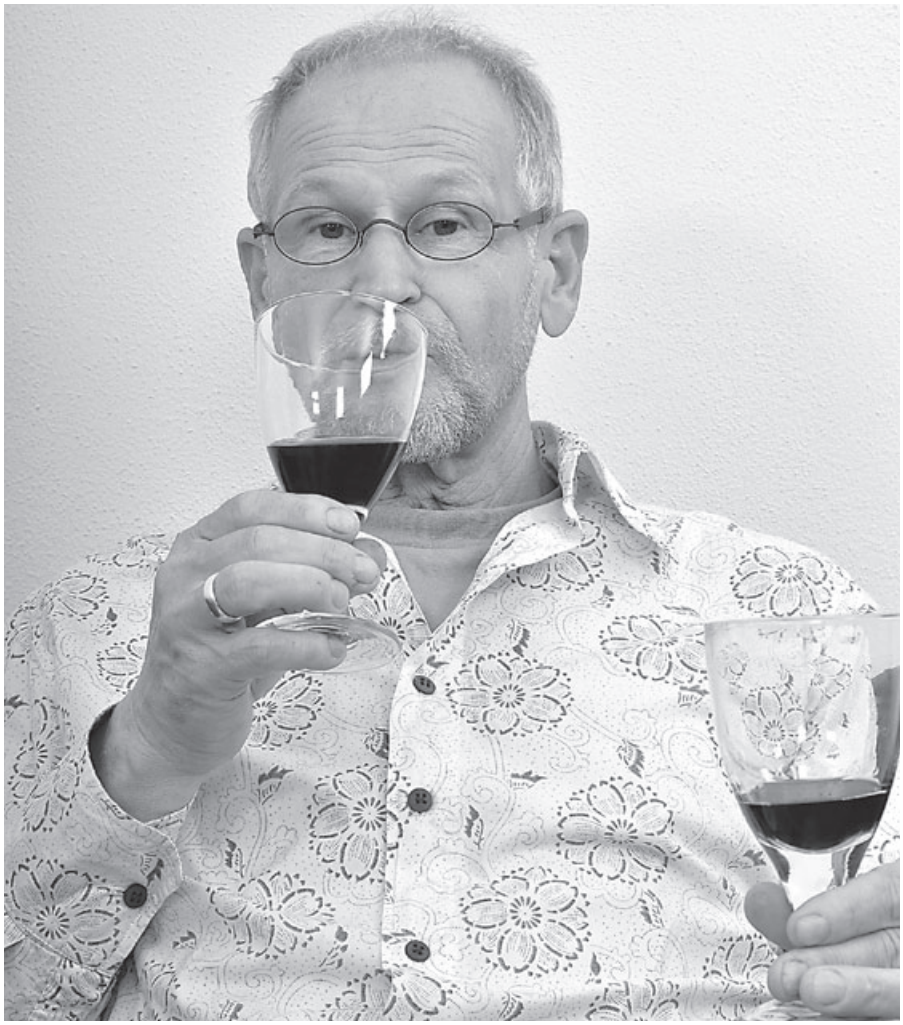
Margareta Annen-Ruf, delegata CSA

Se il consumo eccessivo di sostanze tossiche sia un problema anche per gli anziani e, nel caso di risposta positiva, quali ne siano i motivi, lo ha chiesto il CSA a Eveline Bohnenblust, Responsabile della Divisione Dipendenze, settore dei Servizi Sanitari del Dipartimento della Salute di Basilea-Città.

Margareta Annen (MA): I problemi delle dipendenze e delle tossicomanie sono spesso collegati ai più giovani e non agli anziani. Il problema è ignorato o non esiste?
Eveline Bohnenblust (EB): Il consumo problematico di droghe, tabacco e alcol costituisce un problema rilevante di salute pubblica, sia in Svizzera sia nel mondo intero e colpisce tutti i gruppi di età, quindi anche gli anziani. Problemi di dipendenza, benché presenti anche nella popolazione anziana, sono comunque poco tematizzati. Nuove ricerche, per le quali le persone anziane sono state interrogate in merito al loro consumo di alcol, mostrano come un numero considerevole di persone anziane siano confrontate con abuso di alcol sviluppato in età avanzata. Altri evidenziano un consumo cronico da molti anni, anche se è da notare che con le terapie e le cure offerte al giorno d'oggi, anche gli alcolisti cronici sono in grado di raggiungere età molto elevate. E' comunque da notare che la stragrande maggioranza consuma alcol e tabacco occasionalmente per il piacere, senza esserne dipendente.
Per quanto riguarda l'assunzione di medicamenti, la dipendenza da sostanze a basso dosaggio, principalmente le benzodiazepine, è un fenomeno legato all'età avanzata e spesso in relazione con disturbi del sonno, agitazione e nervosismo. Se la dipendenza non collegata a sostanze, come la dipendenza da gioco o da internet, avrà un ruolo in questa fascia di età, sarà possibile vederlo solo in futuro.

Eveline Bohnenblust, Direttrice della divisione dipendenze presso il Dipartimento della Salute Pubblica di Basilea-Città.

Degustare il vino non significa esserne dipendenti.



MA: Quali sono i motivi che spingono a una dipendenza?
EB: Fondamentalmente si parte da un modello multifattoriale, ovvero dalla constatazione che non esiste un solo motivo scatenante, ma è la somma di fattori sociali e individuali che portano a una dipendenza. I fattori psicosociali di rischio maggiori che portano, in età avanzata, allo sviluppo di un problema di dipendenza sono tra gli altri:

- *Fine della vita lavorativa e problemi di adattamento al nuovo scorcio di vita*
- *Esperienze di perdita (vedovanza, perdita di autonomia)*
- *Senso di inutilità, vuoto, noia*
- *Assottigliamento della rete di relazioni sociali, solitudine/isolamento*
- *Problemi fisici, malattie somatiche e psichiche*
- *Il corpo reagisce in modo più sensibile allo stimolo di sostanze che creano dipendenze*

MA: Quali sono i problemi più comuni di dipendenze nell'anziano? Esistono differenze di genere?

EB: Nel nostro Paese, una persona anziana su 10 oltre i 65 anni, ha problemi di dipendenze da sostanze, anche se gli anziani consumano principalmente alcol, medicamenti e tabacco. Secondo l'indagine sulla salute in Svizzera (ISS) 2007 in merito alle abitudini di consumo delle persone anziane, il 42,6% degli uomini tra i 65 e i 74 anni, consuma giornalmente (1 o più volte al giorno) alcol. Tra le donne, la percentuale si ferma al 21.7%. Con l'età, aumenta anche la proporzione di persone che consumano giornalmente alcol. Questo vale per entrambi i sessi.

Per quanto concerne il tabacco, le statistiche mostrano che oltre i 65 anni si assiste a una diminuzione del consumo. Tutti i gruppi di età mostrano che le donne consumano più analgesici, sonniferi o calmanti. Il consumo più elevato si riscontra tra le donne oltre i 75 anni.

MA: Come si manifesta una dipendenza?
EB: Sintomi sono un forte desiderio/bisogno di consumare una sostanza, dove subentra una perdita del controllo relativo al momento e alla quantità. Spesso si assiste allo sviluppo di una tolleranza alla sostanza, che porta a un consumo sempre maggiore per ottenere l'effetto desiderato. Se non consideriamo le manifestazioni da astinenza per mancato consumo, la dipendenza può portare a trascurare la famiglia, gli amici o altri interessi e arrivare fino a significative limitazioni nella conduzione della vita e a danni fisici e psichici.

MA: Quando e come si dovrebbe intervenire con un parente o un vicino all'insorgere di segni di trascuratezza?
EB: Quando una persona si trova in una situazione problematica, è sempre difficile avvicinarla, e non sempre il motivo è da ricondurre a una dipendenza. In generale le persone sono contente, quando ricevono un aiuto: è per questo motivo che l'entourage dovrebbe offrirlo. E' possibile rivolgersi a un centro cantonale specializzato per conoscere le possibilità di intervento.

MA: Che cosa può essere fatto a titolo preventivo per evitare o, perlomeno, per diminuire il numero di persone con dipendenze? E quali misure terapeutiche possono permettono di modificare il comportamento dipendente?
EB: Fondamentalmente il «Sapere» sulle sostanze e i rischi legati al loro consumo è molto importante. Grazie all'informazione si può imparare a comportarsi in modo responsabile con le sostanze che provocano dipendenza e, un approccio preventivo, permette di affrontare i fattori di rischio conosciuti quali: preparazione al pensionamento, assunzione di compiti, partecipazione ad attività (di quartiere), strategie per il superamento delle difficoltà, competenze per l'elaborazione di una perdita (lutto). Le misure medico-terapeutiche vanno dalla sospensione della terapia, all'analisi di un modello comportamentale che conduce alla dipendenza fino al trattamento e all'accompagnamento in caso di disturbi psichici, emozionali e sociali. La catena terapeutica Motivazione, Disintossicazione, Disassuefazione, Post-terapia ha portato a buoni risultati.

MA: Che cosa può fare il CSA, che cosa possono fare le organizzazioni degli Anziani in questo campo?
EB: E' importante che il tema delle dipendenze tra gli anziani non sia più un tabù, riservargli più attenzione, perché anche in età avanzata, una dipendenza deve essere trattata ed è curabile e desiderabile il miglioramento della qualità di vita. Per questo motivo è sensato far passare il tema in occasione di manifestazioni nonché fornire le indicazioni in merito all'offerta di trattamenti e consulenze.

«Scie d'argento all'orizzonte – Anziani al museo»

Lunedì 28 gennaio 2013, presso l'Auditorium Hans Erni del Museo Svizzero dei Trasporti di Lucerna, tra le 9,30 e le 16.45, si terrà la giornata sulla cultura, con particolare attenzione ai musei, e agli anziani, organizzata dall'Associazione Svizzera dei Museologi.

Specialisti ed anziani si interrogheranno se e fino a si a dove si aprono nuove prospettive per questa importante categoria di pubblico e in che misura i musei ne soddisfino le esigenze.

Tassa di partecipazione alla giornata, standing lunch compreso: CHF 50.– per i membri dell'Associazione Svizzera dei Museologi; CHF 80.– per i membri dell'Associazione dei Musei Svizzeri e dell'ICOm (International Council of Museums) e per altri interessati.

La giornata inizierà alle 9.00 (orario d'apertura) e si concluderà alle 16.45. Per maggiori informazioni, visitare il sito: www.museologie.ch

50 anni della FEA/EURAG

Margareta Annen-Ruf, delegata CSA

Circa 70 rappresentanti delle Organizzazioni della FEA, della Politica, delle Istituzioni, delle associazioni giovanili e di altre associazioni, hanno celebrato il 28 settembre 2012 all'Alta Scuola Professionale Joanneum di Graz il 50. di fondazione della FEA (Federazione Europea degli Anziani), la più vecchia organizzazione di anziani del continente.

Obiettivo della «Comunità Europea di lavoro di aiutoaiuto degli Anziani» fondata a Kassel nel 1962, era il promovimento della coesione degli anziani in Europa, lo scambio di esperienze e di riflessioni nonché il promovimento del dialogo con la Politica e la Società.
Il Presidente della FEA Dirk Jarré, ha pronunciato l'allocuzione d'onore del 50. dell'Organizzazione, cui oggi aderiscono Associazioni e persone singole da 35 Paesi europei dell'Europa dell'Est e dell'Ovest. Ritiene rimarchevole quanto la FEA è riuscita a raggiungere e superare in tempi anche molto difficili. Alla luce delle sfide sociopolitiche –invecchiamento della popolazione, tecnologie, mutamento dei valori di riferimento- sono state sviluppate, accanto alle riflessioni su quanto sinora raggiunto, riflessioni sul contributo che la FEA potrà fornire in futuro alla formazione della società europea.

Una retrospettiva ha permesso ai partecipanti di conoscere gli inizi dell'Organizzazione, il suo sviluppo nonché l'ampiezza e la varietà dello spettro di attività che va dall'elaborazione di prese di posizione fino all'organizzazione di congressi e seminari su temi rilevanti di politica degli anziani come, ad esempio, «Anziani e mercato del lavoro» o «Invecchiamento sano contro demenza», seminario che si è svolto a Praga alla fine del mese di marzo di quest'anno. Pure notevole, anzi unica, per quei tempi è la rete di contatti sviluppati nell' Est, dietro la «cortina di Ferro», rete che si è protratta sino agli anni '90.

EURAG/FEA. Il presidente Dirk Jarré e la signora Dana Steinova, Segretario Generale.

E' stato inoltre sottolineato che la FEA gode dello statuto di organo consultivo del Consiglio d'Europa e presso l'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale) dell'ONU ed è membro della Piattaforma Sociale Europea dal 1994 e membro dal 2009 di AGE, una piattaforma di diverse organizzazioni di anziani.

«Dialogo tra le generazioni»
Al centro della manifestazione è stato allestito un podio dove gli anziani e i giovani hanno potuto affrontare temi quali rapporti, responsabilità, quotidianità e ambiente, partecipazione, economia e salute.

E' stato così constatato che:
- Le persone di ogni età e in ogni fase della loro vita devono coinvolgersi nella società.
- Esiste un diritto all'auto responsabilità e all'autodeterminazione della propria vita e alla maggior partecipazione possibile alla società per poter invecchiare con dignità.
- I rapporti, soprattutto quelli tra anziani e giovani sono da promuovere.
- Anche gli anziani dovrebbero imparare ad accettare aiuti e aprirsi a nuove forme di vita in comune.
- Gli anziani non dovrebbero essere trasformati in mendicanti di attenzione o di prestazioni.

E' stato inoltre raccomandato
Il promovimento della formazione continua
L'informazione sui nuovi mezzi di comunicazione quale aiuto per gli anziani nella gestione della vita di ogni giorno
La trasmissione del sapere e delle esperienze degli anziani alle generazioni future
e la possibilità di istituire un ombudsman.
Con uno sguardo rivolto all'economicizzazione della vita e al crescenze numero di vite spezzate è stato espresso il timore che la povertà tenda ad aumentare nel corso della vecchiaia.
Non da ultimo, la manifestazione ha messo in evidenza chiaramente che, a fronte delle disparità delle politiche sociali a favore degli anziani tra i diversi paesi europei, soprattutto tra Est e Ovest, la FEA avrà sempre maggior importanza quale network sovrannazionale.

Popolazione anziana e mobilità: le difficoltà.

Presa di posizione di Hans Rudolf Enggist, delegato CSA, all'Accademia della Mobilità, il 23 maggio 2012 a Bienne

Quotidianamente gli anziani si vedono confrontati con difficoltà nella mobilità. Non solo quando si trovano per strada, ma anche a casa loro. Ancora oggi, molte abitazioni plurifamiliari e appartamenti non rispondono alle esigenze delle persone anziane: molti edifici non sono costruiti a misura di anziano. Non sono, per esempio, provvisti di ascensore oppure l'accesso è sì garantito, ma la porta d'entrata si trova in cima ad una scala. Altri impedimenti per persone a mobilità limitata sono:

- La soglia della porta di casa è a rischio inciampo
- Gli armadi dell'arredamento della cucina sono posti troppo in alto e non adeguatamente muniti di scaletta per raggiungerli
- Le porte interne sono troppo strette e non permettono il passaggio con sedie a rotelle o deambulatori.

A livello nazionale si contano ogni anno 300'000 incidenti per caduta, i cui protagonisti sono spesso persone anziane: questi incidenti causano la morte di 1'200 persone e i costi che ne derivano sfiorano la cifra di 3 miliardi di franchi.

Anche sulle strade, le difficoltà da superare sono innumerevoli così come gli equivoci da evitare. Quale esempio può essere portata la problematica legata alle strisce pedonali. Le persone anziane si devono affrettare ad attraversare la strada mentre il semaforo è ancora verde. La maggior parte dei semafori è programmata in modo tale da passare dal verde al giallo in un periodo troppo breve.

Ai passaggi pedonali non muniti di semaforo, la situazione è ancora più critica. Molti anziani hanno difficoltà a valutare la distanza e lo spazio di frenata di un veicolo in avvicinamento e, perciò, capita che attraversino la strada in modo repentino e inatteso per l'automobilista.

I trasporti pubblici rappresentano spesso una grossa sfida per le persone anziane. Innanzitutto la persona anziana deve riuscire ad acquistare il biglietto all'automatico della fermata. Poi deve percorrere un tragitto lungo il quale deve magari cambiare più volte il mezzo o verificare che non abbia sbagliato la fermata della prossima coincidenza. I tempi calcolati per le coincidenze sono spesso troppo brevi. Se poi, per malasorte, perde la coincidenza, la persona anziana si trova in stazioni di fermata non più provviste di panchine per l'attesa.
Il tema delle difficoltà della mobilità delle persone anziane è importante e soluzioni adeguate possono essere trovate unicamente se tutti gli attori coinvolti hanno l'opportunità di discutere e cercare assieme le possibili soluzioni.

Tendenza a lavorare più a lungo

Un rapporto di ricerca commissionato dall'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali (UFAS) dal titolo «Pensionamento nel contesto dello sviluppo demografico» mostra che la tendenza al pensionamento anticipato, osservabile sino a pochi anni orsono, si è indebolita. Un numero crescente di persone professionalmente attive, prolunga l'attività lucrativa oltre l'età pensionabile. Questa scelta è compiuta soprattutto da persone attive il cui lavoro non mina la salute e le cui condizioni contrattuali e il clima sul posto di lavoro è buono.

Per maggiori informazioni, www.ufas.admin.ch

Agenda

Riunione della frazione ASA del CSA
Martedì 20 novembre 2012,
ore 10.45, Berna

Assemblea dei delegati CSA
Venerdì 30 novembre 2012,
ore 10.45, Ittigen/Berna

> **Un tempo, ogni nuova generazione, pensava che il mondo cominciasse con lei. Oggi la nuova generazione crede Che, con lei, finisca il mondo.**
>
> *Johannes Gross*

Impressum

EDITORE

Copresidenza CSA
Christiane Jaquet-Berger
Karl Vögeli
Tel.031 359 03 53
info@csa-ch

Redazione tedesca:
Margareta Annen-Ruf
Tél. 033 251 36 13
margareta.annen-ruf@bluewin.ch

Redazione francese:
Michel Studer
026 422 26 22
michel-studer@bluewin.ch

Redazione italiana:
Rosemarie Porta
091 971 90 66
rosemarieporta@bluewin.ch

Impaginazione e produzione:
Lithouse, 3013 Berna
mail@lithouse.ch

Consiglio svizzero degli anziani
Segretariato Worblentalstrasse 32
3063 Ittigen / Berna
Tel. 031 924 11 00